I PROMESSI SPOSI

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

ANTONIO GHISLANZONI

MUSICA DEL M.º CAVALIERE

ERRICO PETRELLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI LECCO

L'Autunno 1869

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

9-69

Due parole agli spettatori

Prendendo a svolgere in forma di melodramma **I Promessi Sposi** di A. Manzoni, non credo essermi affidato ad una ipotesi troppo ardita supponendo che tutti quanti gli spettatori recheranno in teatro la piena conoscenza del romanzo. Questa convinzione mi ha dato coraggio e mi ha, in certa guisa, appianata la via. « Il pubblico (mi sono detto) riempirà colle proprie reminiscenze le inevitabili lacune del melodramma, e sulle poche scene, sui pochi quadri che io gli andrò esponendo, ricostruirà tutto intero il romanzo. Ho dunque curato, nei tratti che mi fu dato riprodurre, di attenermi fedelmente all' originale; ho fatto quanto era da me acciò le situazioni e i personaggi non apparissero falsati. Qualche volta ho copiato quasi testualmente; e sempre, poi, mi sono studiato di imitare, fin dove i versi lo consentono, quella naturalezza e semplicità di linguaggio, di che il Manzoni è maestro insuperabile. Ragioni ed esigenze che facilmente si indovineranno da chi abbia pratica di teatro, mi imposero di lasciare nella penombra la interessante figura del cardinale Federico Borromeo e di ommettere il sublime dialogo della conversione. Quell' episodio, che in ogni modo doveva far parte del melodramma, io fui costretto, per non ingrossare l' elenco già soverchio dei personaggi, a rappresentarlo nelle sue conseguenze e quasi di riflesso. A mio vedere, il cardinale Federigo non poteva figurare in un libretto d' opera se non a patto di essere una *parte primaria* o una muta apparizione.

Queste poche note le ho scritte per la massa degli spettatori, pei critici colti e garbati, e non pei giornalisti di mestiere, i quali, naturalmente, non fanno caso di tali inezie.

A. Ghislanzoni.

PERSONAGGI	*ATTORI*
DON RODRIGO	Sig. *Gaetano Giori*
Il Conte ATTILIO	Sig. *N. N.*
RENZO	Sig. *Carlo Vicentelli*
LUCIA	Sig.ª *Emma Wizjak*
AGNESE	Sig.ª *Maria Pavoni*
Don ABBONDIO	Sig. *Luigi Rocco*
PERPETUA	Sig.ª *Enrichetta Bernardoni*
Il Padre CRISTOFORO . .	Sig. *Salvatore Cesarò*
GRISO	Sig. *Mariotti Luigi*
TIRADRITTO	Sig. *Natale Pozzi*
TONIO	Sig. *N. N.*
GERVASO	Sig. *N. N.*
Il Dottore AZZECCAGARBUGLI	Sig. *N. N.*
Il Card. FEDERICO BORROMEO	Sig. *N. N.*
L' INNOMINATO	Sig. *Natale Pozzi*

Bravi - Contadini - Contadine - Signori - Monatti - Popolo.

Nei primi tre atti l'azione ha luogo sul territorio e nelle vicinanze di Lecco, nel quarto atto a Milano.

Epoca - La prima metà del secolo XVII.

ATTO PRIMO

PRIMO QUADRO.

Un trivio di stradicciuole in pendio. A mezzo del trivio, una cappelletta. Muricciuolo praticabile. Al di là dei viottoli, un promontorio con case rustiche ed una chiesetta.

All' alzarsi della tela, si vedono attraversare la scena e disperdersi in varie direzioni drappelli di fanciulle che tornano dalla filanda e contadini che vengono dai campi, cantando. **Griso** e **Tiradritto** si appostano in vicinanza della cappelletta. Più tardi, **Don Abbondio**, che sale verso il paesello, col breviario alla mano. (1)

CORO.

DONNE (2) Quell' augellin del bosco
Vola per la campagna;
Quell' augellin del bosco
La notte e il dì si lagna;
La notte e il dì si lagna
Perchè non trova amor.

UOMINI Cantiam, danziam, fanciulle,
Nell' aprile dell' età;
Cantiam, danziam, fanciulle,
Presto il verno tornerà.

---

(1) Veggasi, per l'esatta riproduzione della scena, il capitolo primo del romanzo del Manzoni.

(2) L'autore ha seguito il metro e la bizzarra struttura di due canzoni popolari lombarde, di data antichissima, menzionate anche dall'illustre storico Cesare Cantù ne' suoi *Documenti alla Storia Universale.* Il maestro Petrella, per dare al quadro una tinta affatto locale, volle espressamente riprodurre quelle tradizionali melodie.

DONNE Quell' augellin si arresta
Sul tuo verone, o bella;
Quell' augellin ti desta;
Allo spuntar del dì
Ti reca una novella:
« L'amante tuo morì. »

UOMINI Cantiam, danziam; la vita
Per noi scorra nel piacer;
Cantiam, danziam, la vita
È un baleno passeggier.
(le voci si allontanano ripetute dagli echi)

ABB. *(appena entrato in scena, leva gli occhi dal breviario, e alla vista dei due bravi si arresta atterrito)*
Chi saran... quei due... figuri?...
Dio!... che faccie da galera!...
Se mi salvo questa sera
Un miracolo sarà.
Che far debbo?... Chiamar gente?...
Fuggir via?... Non è prudente...
Altro scampo non vegg' io...
(esitando) Ma... se... poi... Mi aiuti Iddio!
(si avanza verso i bravi recitando un versetto del breviario)
Sancti... domine... commendo
Spirtum meum... Son fritto già...

GRISO *(che si sarà accostato)*
A me badi, o reverendo...

ABB. Chi mi chiama?... *(fa per allontanarsi)*

TIRADRITTO Fermo! olà!...
(sbarrandogli il cammino)

ABB. Son qui... Che mi comanda?...

GRISO Ella ha intenzione
Di congiunger domani in matrimonio
Il Renzo Tramaglino e la Lucia...

ABB. Intenzione... cioè... no, in fede mia...
Ma loro sanno bene, o miei signori...
Che in questi affari... noi... generalmente...
Mi capiranno...

GRISO *(con forza)* Io non capisco niente!

ABB. (*balbettando*)

Gli sposi... se la intendono...
E quando han combinato...
A tormentar poi vengono
Il povero curato...

GRISO (*interrompendolo*)

Or bene: il matrimonio
Di questi due villani,
La sappia, che domani...
Nè mai si dee compir.

ABB. Signori... amabilissimi...
È giusto... hanno ragione...

GRISO Don Rodrigo, il magnifico,
L'illustre mio padrone
La riverisce...

ABB. (*trasalendo*) Grazie!...
È troppo... è troppo onore...
(Sento una stretta al cuore...
Mi sembra di morir.)

(*rimane alcun tempo come pietrificato*)

GRISO Dunque?

ABB. Mi suggeriscano...
Han detto... che domani?...

I DUE BRAVI (*sillabando*)

Domani, il matrimonio
Di questi due villani,
Nè mai si dee compir...

ABB. Ma... se...

GRISO (*minaccioso*) Non più parole...

ABB. Farò ciò che si vuole...

GRISO La sua promessa abbiam...
(*all'altro bravo*)
Vien gente... allontaniamoci...

ABB. Volevo dir...

GRISO Silenzio...
Prudenza... o... ci intendiam...

(*accenna alla pistola e quindi si allontana rapidamente coll'altro bravo*)

Abb. Signori... ascoltino
Le mie ragioni...
Ma... dove andarono
Quei due... birboni?
Ho le vertigini,
Perdo la testa...
Di forze un bricciolo
Più non mi resta...
In sui ginocchi
Non reggo più...

Contadini (*che passano a caso*)
Riveritissimo
Signor Curato... (*accostandosi a D. Abb.*)
Perchè... sì pallido?...

Abb. Sono ammalato.
Nell'ossa... ho un brivido...
(Oh! che pasticcio!...
Come cavarmela
Da questo impiccio?)
Sto mal... credetemi...
Il vero ho detto...
(Mi caccio a letto
Nè mi alzo più.)

Contadini Alla parrocchia
Salga con noi...
Ciò che le avvenne
Sapremo poi...

Abb. Grazie... silenzio,
Un scherzo fu!

(*sorretto dai contadini, sale barcollando pel viottolo che mette al paesello.*)

SECONDO QUADRO.

Cortile nella casa di Lucia. Una scaletta di legno che mette alle stanze superiori. A destra la porta grande d'ingresso. Una vite che si arrampica alla parete. Portichetto. Presso la porta un sedile di pietra.

SCENA PRIMA.

All' alzarsi della tela, una comitiva di donne e di fanciulle si aduna nel mezzo della scena. Più tardi **Agnese** e **Lucia**.

ALCUNE DONNE (*sottovoce*)
Che fu?... che tarda?...
ALTRE (*come sopra*) Gli abiti
Da sposa or sta provando...
Andiam lassù a sorprenderla?
ALTRE No... non sta bene...
ALTRE Quando
Potrem vederla?...
ALTRE Diancine!
Stassera... L' ha promesso
Agnese...
ALTRE E Renzo?
ALTRE Anch' esso
Fra poco qui verrà.
TUTTE (*volgendosi verso la scaletta, donde scendono Agnese e Lucia*) Viva la sposa! viva
La sposa!...
LUC. (*aprendosi il passo col gomito*) Eccomi qua.
(*Le donne la circondano esaminandola curiosamente*)
DONNE (1) Il busto di broccato
Di fiori ricamato,
Il gonnellin di seta
Veh! come ben le sta!

---

(1) Veggasi la descrizione dell'abbigliamento di Lucia al capitolo II del romanzo.

LUC. Dell'alma i sensi esprimervi
Il labbro mio non sa.

AGN. (*alle donne*)
Tanto è modesta e timida,
Quasi parlar non sa.

(*Lucia si avvicina ad Agnese e le parla con espressione malinconica*)

LUC. Un turbamento insolito
M'agita, o madre, il core;
In me la gioia alternasi
Coll'ansie del terrore.
All'appressar dell'ora
Ch'io vagheggiava tanto,
Mi vien sul ciglio il pianto
E la ragion non so.

SCENA II.

Renzo e dette.

REN. (*agitato al massimo grado*)
Lucia... madre...

LUC. Che fu?

AGN. Così agitato?

CORO Renzo... qual novità?...

REN. (*dissimulando*) Cose da niente...
Cose che avvengon... ogni dì. Son stato
Da don Abbondio. Il nostro matrimonio...
Doman non si può fare... egli è malato...

CORO, AGN.
Malato... Don Abbondio!...

REN. Gravemente...
Sì, mia buona Lucia...
E converrà aspettar... fino... (*interrompendosi*)
Ragazze...
Tornate a casa... Come voi vedete,
Non c'è più il buon umore...

(*si getta sovra la banca di pietra in attitudine di desolazione*

Luc. (*ad Agnese*)
Madre... tu il vedi... non mentiva il core!
Donne (*sottovoce*) È verosimile,
È naturale
Che don Abbondio.
Stia tanto male?...
Felice sera!...
Coraggio! addio!
(*allontanandosi*) Saprem domani
La verità.
Luc., Ren., Agn. Felice sera...
Amiche, addio!
Donne (*uscendo*) Poveri sposi!
Fanno pietà.
(*Agnese accompagna le donne fuor della casa, quindi rientra*)

SCENA III.

Renzo, Lucia, Agnese.

Ren. (*balzando in piedi impetuosamente, ed avvicinandosi a Lucia, che è rimasta in disparte desolata*)
Ora che son partite... or che siam soli,
Possiam parlar. Lucia:
Vuoi sapere chi sia
Il furfante, il briccone che ha vietato
Oggi... al signor curato
Di celebrare il nostro matrimonio?
Luc. (*da sè sospirando*)
Dio!... l' indovino già...
Ren. Quel mostro indegno
Si chiama don Rodrigo...
Luc. Egli... a tal segno!
Ren. Che?... voi dunque... sapevate?
Luc. Io... pur troppo...
Ren. E tacevate?...
Agn. (*avanzandosi*)
A tua madre... anche a tua madre,
O Lucia, celasti il ver!...

Luc. Perchè tacqui lo sa Iddio,
Che mi legge nel pensier.
Or... se a voi svelar degg' io...
Agn. Parla!...
Ren. Tutto io vuo' saper!...
Luc. (*con voce commossa*)
Dalla filanda al paesel salia
Colle compagne... ora faran sei dì;
M' era alquanto indugiata nella via,
Don Rodrigo mi vide... e mi seguì.
Confusa... sgomentata... il passo affretto...
Ma un suon lontano mi ferisce il cor;
Era una voce che dicea: scommetto!
Quindi un riso crudele e schernitor.
Venni a casa coll' anima in tempesta...
Piansi... pregai... repressi anche i sospir...
E tacqui, o madre, per non farti mesta...
Volli esser sola a piangere... a soffrir...
Ren. (*impetuosamente, portando la mano al coltello*)
Oh!... il birbone! il dannato! l' assassino!
Luc. Deh! Renzo...
Agn. Vi calmate.
Luc. (*giungendo le mani*) Oh Dio!... pietà!
Ren. Voglio giustizia... apritemi il cammino...
E per mia man giustizia si farà.
(si scioglie dalle donne che vorrebbero trattenerlo, ma nell' atto di uscire si incontra col padre Cristoforo il quale gli chiude il passo)

SCENA IV.

Il padre **Cristoforo** e detti.

Cri. (*con solennità*)
Dove corri?
Ren. (*arrestandosi*) Padre... voi!...
Agn. Dio vi manda...
Luc. (*sottovoce ad Agnese*) Ei tutto sa.

CRI. (*a Ren.*) Provocare il ciel tu vuoi?
Fosti sempre onesto e buono...
I suoi figli in abbandono
Il Signor non lascierà.

(conduce Renzo sul davanti della scena e ripiglia con accento di mite rimprovero, levando le mani al cielo)

Ei solo, Ei può confondere
Chi l'empie trame ordisce;
Iddio talvolta il reprobo
Col suo perdon punisce;
Ma degli afflitti visita
Le desolate mura,
E cangia la sventura
In subito gioir.

LUC. Come soave all'anima
Scende la sua parola!
Parmi una voce d'angelo
Che avviva e che consola.
Madre... già l'ansie cessano...
Sparisce ogni tormento;
In puro gaudio sento
Cangiarsi il mio martir.

REN. (*a fra Cristoforo*)
Di perdonar... di attendere...
Voi mi parlate ancora...
Era vicina a sorgere
Per me una lieta aurora...
Un assassino... un démone...
Ogni mio ben rapisce;
Se il ciel non lo punisce
Io lo saprò punir.

AGN. Sien grazie a Dio, che al povero
Manda consiglio e aiuto;
Certo, è divin miracolo
Se il padre è qui venuto.
Egli saprà difenderci...
Vita salvarci e onore;
Dio gli darà vigore
La santa opra a compir.

Luc. (*appressandosi a Renzo*)
Vedi, o Renzo, il ciel ne invia
Un soccorso inaspettato...
Cri. Sì, mia povera Lucia,
Ogni mezzo io tenterò...
Ren. (*al frate*) Dunque... a voi già fu narrato...
Che quel vile?...
Cri. Io tutto so.
(*facendosi nel mezzo della scena, ed accennando di voler partire*)
Il ciel pregate,
Non vi mostrate;
Le ciarle inutili
Convien schivar.
Luc. Voi ci lasciate?
Agn. Ci abbandonate?
Cri. Tosto a quell' uomo
Vado a parlar.
Luc. *e* Agn. Voi siete un angelo!
Cri. (*prendendo la mano a Renzo*)
Fiducia in Dio!
Ei sol, rammentalo,
Vi può salvar.
Addio... miei figli...
Tutti Buon padre... addio.
Cri. A voi nel giubilo
Spero tornar.
(*Agnese, Renzo e Lucia accompagnano il rate fino alla porta, quindi si addentrano nella casa*)

TERZO QUADRO.

Sala nel palazzo di don Rodrigo.
Due porte praticabili, l'una a destra, l'altra nel mezzo, più grande, che mette ad una galleria.

SCENA PRIMA.

Don **Rodrigo**, il conte **Attilio**, il dottore **Azzecca-garbugli**, seduti a tavola con altri convitati. Domestici che vanno e vengono.

TUTTI (1) – Era un asino calzato!...
– Investire un disarmato!...
– Fu una celia... – Fu un misfatto...
– Bastonare un messagger!
– Non è vero? – Niente affatto!...
– Ebbe torto il cavalier.

ROD. (*sottovoce al conte Attilio*)
Caro Attilio, il San Martino
Non è giunto.

ATT. È assai vicino.

CORO Ma tronchiamo la questione...
Tenga ognuno il suo parer.

ROD. Orsù!... Un brindisi, signori!
Si ricolmino i bicchier!

TUTTI Bravo!... viva don Rodrigo!
Si ricolmino i bicchier!

ROD. (*alzandosi e levando il bicchiere*)
Fra noi e il nobile
Nostro cugino,
Scade, col termine
Di san Martino,
Una scommessa
Che dir non vuo'.
Scherzi... facezie....
Cose da nulla...

(1) Capitolo V del romanzo.

Infine... trattasi
D' una fauciulla...
D' un capriccietto,
D' una follia,
Che col dispetto
Più si irritò.

TUTTI Se c' entran femmine
Trionferete.
A voi resistere
Qual donna può?

ROD. Debbo combattere
L' arte e l' intrigo...
Di due villani...
Birbi e impostor...

TUTTI (*alzando il bicchiere*)
Alla vittoria
Di don Rodrigo!
Vuotiamo i calici,
Viva l' amor!

SCENA II.

Griso, indi il padre **Cristoforo** e detti.

GRI. (*accostandosi a D. Rod. e parlandogli quasi all'orecchio*)
Un frate sta là fuori...

ROD. (*sorpreso*) Un frate!... e vuol?...

GRI. Con lei
Parlar.

ROD. (*da sè*) Strana è tal visita...

TUTTI Che fu?

ROD. (*turbato*) Signori miei...
A disturbare i brindisi
Sapete chi arrivò?
Un frate...

TUTTI Vada al diavolo!

ROD. Vada all'inferno... (*richiamando il Griso che stava per uscire*) No...
Aspetta... Griso. – Il nome
Colui non palesò?

GRI. Si chiama fra... Cristoforo...
TUTTI Egli!... fra noi... cospetto!
(*a Rodrigo*) È un santo... rammentatelo.
ROD. (*da sè, abbandonando la tavola*)
Mal venga al seccator!
(*a Griso*) Ch' egli entri...
TUTTI (*alzandosi*) Allontaniamoci...
Al fine di un banchetto,
Noiose son le prediche...
(*a Rodrigo*) Vi attenderem là fuor.
ROD. Sarò con voi - quel tanghero
In due minuti io sbrigo.
TUTTI (*scherzando*)
Badate, don Rodrigo...
È un santo o un impostor...
Potrebbe convertirvi...
ROD. (*scherzando*)
Non son disposto ancor.

(I convitati si allontanano per la grande porta, soffermandosi a guardare il padre Cristoforo che viene introdotto da Griso)

CORO È un uom che fa miracoli...
CRI. (*levando gli occhi al cielo e giungendo le mani*)
M'assista ora il Signor!
(Il coro disparisce.)

SCENA III.

Don **Rodrigo** e padre **Cristoforo** (1).

ROD. (*al frate con piglio brusco*)
In che posso obbedirla?
CRI. Vengo a proporle un atto di giustizia...
A supplicarla d' una carità...
Certi uomini.... men probi... hanno stornato
Un povero curato
Da' suoi doveri... Ed ella può, signore...

(1) Capitolo V del romanzo.

La coscienza... l'onore
Impone dunque a lei...

ROD. (*interrompendolo*) Dell'onor mio
Solo custode e difensor son io.
Chi alla coscienza mia
Leggi dettar pretende
È un temerario che mi sfida e offende.

(*breve pausa*)

CRI. (*con accento umile*)
Mio signore... ah! perdonate
Se vi offese il labbro mio;
La parola non sdegnate
Che per me vi parla Iddio.

(*presentando a Don Rod. il teschietto di legno appeso al rosario*)

Tutti un giorno al suo cospetto
Noi dovremo comparir.

ROD. Una predica mi fate!...
Troppo onore, o reverendo!
Strani accenti mi parlate...
Io davver non vi comprendo...
Vi togliete al mio cospetto...
Un sermon non voglio udir.

(*fa per allontanarsi*)

CRI. (*attraversandogli il passo*)
Don Rodrigo... voi mi udrete...
Una povera innocente
Solo voi salvar potete
Dalle insidie d'un potente...

ROD. (*marcando le parole con cinica affettazione*)
S'ella vuole... nel mio tetto
Un asil le posso offrir.

CRI. (*colla massima indignazione*)
Nel vostro tetto!... cotanto osate!...
Ah! Don Rodrigo... pietà mi fate...
Del ciel l'anatema su queste mura
Già da gran tempo sospeso sta.
Ma quella vergine modesta e pura
Dal vostro artiglio Dio salverà.

Rod. Freno a' tuoi detti - rammenta, o frate -
Che qui in mia casa...
Cri. (*levando il braccio*) Giorno verrà...
Rod. (*afferrandogli il braccio*)
Vil, temerario! poltrone indegno!
Villan rifatto... ti scosta... va!...
(*lo spinge verso la porta*)
Coro (*sulla porta della galleria*)
Mal capitato - l'incappucciato!...
(*ridendo*) Davver fu comica la scena... Ah! ah!
Rod. (*appena uscito il padre Cristoforo*)
Si porti il diavolo quel mascalzone...
Spero gli giovi questa lezione...
Su! un nuovo brindisi...
Tutti Mano ai bicchier!
Rod. Beviam!
Tutti Quel frate fa dei miracoli...
Ma questa volta fallì davver!
(*Tutti alzano i bicchieri. Cala il sipario.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PRIMO QUADRO.

Cortile della casa di Lucia come nell'atto primo.

SCENA PRIMA.

Agnese, **Lucia**, indi **Renzo**.

LUC. (*uscendo dall'interno della casa*)
Un bel ripiego - bello davvero!
AGN. Eppure in pratica fu messo già...
LUC. Aspettiam Renzo.
AGN. Il mio pensiero
Vedrai che subito - approverà.
REN. (*entrando agitato con due capponi in mano*)
Corpo di mille diavoli!
LUC. Che avvenne?
AGN. Sì agitato!...
Coll'Azzeccagarbugli vi siete consigliato?
REN. Bel mobile davvero!... Che schiuma di birbone!
Con quel suo naso rosso, che sembra un peperone...
Vi so dir io...
AGN. Ma insomma?
REN. Quando i capponi vide,
Promise mari e monti, mi lesse cento gride...
Ma appena gli ho narrato che in questo brutto intrigo
C'entra quell'altro birbo, che chiaman Don Rodrigo,
Diventò un basilisco... e senza udir ragioni
Mi ha cacciato di casa insiem co' miei capponi.
(*getta i capponi in terra*)
LUC. (*a Renzo cercando di calmarlo*)
Vedrai che fra Cristoforo...
REN. Poc'anzi l'ho incontrato...
AGN. Ebbene?...

REN. Come sopra... Fu anch'egli discacciato
Peggio d'un cane...
AGN. Allora... non resta altro da fare...
LUC. No... no...
REN. (*ad Agn.*) Che cosa? diteci... (*a Lucia*)
Lasciatela parlare...
AGN. (*con importanza*)
Con due testimonii
Si va dal curato...
REN. Va bene... bravissima!...
LUC. No, Renzo... è peccato...
AGN. (*a Renzo*) Là giunti, voi dite:
Mia moglie è costei...
(*a Lucia*) Questi è mio marito,
Risponder tu dêi.
REN. (*a Lucia*) Avete capito?...
Di questa maniera
Siam sposi stassera...
Che resta a bramar?...
LUC. O Renzo... che dite?
Son cose da far?...
REN. (*con vivacità*) Agnese... l'udite?
AGN. (*sottovoce a Renzo*)
Tu cerca d'indurla...
I due testimonii
Vo' intanto a cercar.

(*Agnese esce; Lucia rimane sul davanti della scena tutta lacrimosa, volgendo le spalle a Renzo*)

SCENA II.

Renzo, Lucia, a suo tempo il **Griso** in abito da pellegrino.

REN. (*avvicinandosi timidamente a Lucia che gli volge le spalle, e toccandola leggermente col gomito*)
Voi dunque non bramate?...
Voi dunque... non mi amate?...
LUC. Renzo... voi foste sempre
Un buon figliuolo...

REN. È ver...
Ma la pazienza ha un limite...
(*con violenza*) Se avervi non degg'io,
Ei non vi avrà.
LUC. Calmatevi...
O Renzo...
REN. (*come sopra*) Giuro a Dio
Che di quel brutto arnese
Libererò il paese,
E saprò far giustizia
Per me... pel mondo intier!
LUC. Ah! voi mi fate piangere...
REN. (*incrociando le braccia e guardando fissamente Lucia come chi attende una risposta decisiva*)
Ebbene... risolvete!
LUC. (*dopo breve esitazione*)
(Dio! che potrei rispondergli?...)
Farò... ciò... che... volete.
REN. (*con gioia*)
Grazie, Lucia!
LUC. Domani...
REN. No: questa sera istessa,
O ch'io... (*facendo un gesto di collera*)
LUC. Vi do' promessa...
REN. Stassera, dunque?...
LUC. (*tremando*) Sì...
REN. (*con affetto*)
Quando sarai mia sposa
Più nulla temeremo...
Lucia, dovunque andremo,
Ci seguirà l'amor.
LUC. (*commossa*)
Così parlare egli osa...
O Renzo, ed io vi ascolto?
Sento le fiamme al volto...
Trema nel petto il cor.

(*in questo tempo, il Griso in abito da pellegrino sarà entrato nel cortile*)

Luc. (*volgendosi*)
Qualcun...
Ren. (*al Griso*) Chi è là?
Gri. Son io...
Un povero mendico...
Ren. (*dandogli una moneta*)
A voi.
Gri. (*a Renzo*) Vi benedico.
(*da sè*) Sta ben... la scala è là...
(*inchinandosi*)
Vi assista Iddio...
Ren. Che ciera!...
(*al Griso che fingendo sbagliare la porta, fa alcuni passi verso la scala*)
Sbagliate!... per di qua...
(*lo conduce alla porta di strada*)

SCENA III.

Agnese, Tonio, Gervaso, Lucia e **Renzo.**

Agn. (*a Renzo*)
Il piano è combinato...
Lucia?...
Ren. Con noi verrà...
Buondì, Gervaso e Tonio...
Agn. Tutto disposto è già...
(*a Tonio e Gervaso*)
Appena imbruni l'aria
Il colpo si farà.
(*Agnese, Tonio e Gervaso entrano nella casa*)
Ren. (*a Lucia dandole il braccio*)
Quando sarai mia sposa
Più nulla temeremo...
Lontan, dovunque andremo
Ci seguirà l'amor.
Luc. È dunque ver?... tua sposa
Sarò fra pochi istanti!
Nell'ora avventurosa
Perchè mi trema il cor?...

REN. Vieni... il momento affrettisi...
LUC. (*con qualche effusione*)
O Renzo!
REN. O sposa mia!
a 2 Coraggio Egli ne dia
Che ci ispirò l'amor. (*entrano nella casa*)

SECONDO QUADRO.

Una piazzetta di villaggio. A sinistra, sul davanti, la casa di Don Abbondio con porta e finestra praticabili. Più indietro, una parte della chiesa. A destra una contradella di rustiche case. - È vicina là notte.

SCENA IV.

Don Rodrigo, Griso, alcuni Bravi che si arrestano nel fondo della scena esplorando.

ROD. (*al Griso*)
Quanto vali or vedrem. Quella Lucia
Prima di mezzanotte al mio palazzo
Deve trovarsi...
GRI. Tutto è preparato.
ROD. Ordina pur... disponi,
Hai carta bianca. Lasciami per scorta
Sol due de' nostri, gli altri
Adopera a tuo senno.
GRI. (*ai bravi*) Mi seguite!
(*tutti i bravi, meno due, partono col Griso. I due rimangono in disparte. Si ode in lontananza il canto delle donne e dei contadini che tornano dai campi*)
ROD. (*dopo aver ascoltato*)
Come sono felici! Tutto il mondo
Felice è dunque; ed io
Ricco, nobil, potente...
Nell'anima ho l'inferno!
(*il coro ripete la canzone*)

(*con ira*) Oppressi, poveri - schiavi al lavoro
Han lieta l'anima - cantan costoro!
Me, nei silenzii - dell'ampie sale
La noja assale - l'ansia, il martir!
Sotto la splendida - dorata vôlta
Un lieto cantico - mai non si ascolta;
M'è rabbia e spasimo - l'altrui gioir.
(*accenna ai due bravi di seguirlo e si allontana*)

SCENA V.

Perpetua, Contadine, indi **Agnese**.

PER. (*avviandosi verso la casa di Don Abbondio*)
Non ho tempo di ascoltarvi...
CORO Come sta il signor Curato?
PER. Meglio assai... cioè... malato
Gravemente...
CORO Dite un po':
La Mondella al Tramaglino
Perchè più non si fa sposa?
Ne sapete qualche cosa?...
PER. Io?
CORO Parlate...
PER. So e non so...
(*mettendosi in mezzo del crocchio*)
Talvolta i matrimonii
In fumo van per nulla...
Eh! sono anch'io fanciulla;
So come il mondo va.
Quasi ogni dì un partito
Di rifiutar mi è forza...
La scelta d'un marito
Molto a pensar mi dà.
CORO (*sottovoce ridendo*)
Nessun l'ha mai voluta,
Nessuno la vorrà.

Agn. (*a Tonio e Gervaso additando la casa di Don Abbondio*)
Orsù, l'ora è venuta...
Da bravi! entrate là...
Luc. (*avanzandosi al braccio di Renzo*)
Mi trema il cor...
Ren. Entriamo!
Tutto per bene andrà.
(*Tonio, Gervaso, quindi Renzo e Lucia entrano pian piano nella casa di Don Abbondio, Agnese si ferma in scena*)
Per. (*alle donne sempre più animandosi*)
Il primo, figuratevi!...
Che a me si è presentato,
Era figliuol del Console
Un povero spiantato...
Il Beppo Suolavecchia
Si presentò secondo;
Gli ho detto chiaro e tondo:
Caro, non fai per me.
Eppur, lo credereste?
Malgrado le proteste,
Quest'oggi ancor pretendono
Alla mia mano in tre.
(*le Contadine fanno gesti di scherno dietro le spalle di Perpetua, e quindi s'allontanano in punta di piedi*)
Infin tutti mi vogliono...
(*volgendosi, e vedendo che le contadine sono partite*)
Ma dove sono andate...
Quelle?...
Agn. (*presentandosi a Perpetua*)
Di voi ridevano...
Per. (*con stizza*)
Ridevan... le sguaiate!
Agn. Dicean che il Suolavecchia
È lui che vi rifiuta...
E che il figliuol del Console
Lui pur non vi ha voluta...
Per. Bugiarde!... bugiardissime!...
E ardiscono negare?...

AGN. Eh! via... non t'irritare...
PER. Di rabbia creperan!
VOCE DI DON ABBONDIO DALLA CASA
Ajuto! ai ladri... ai ladri!...
Perpetua!
PER. Cosa è stato?
Qualcuno è forse entrato
In casa... (*entra precipitosamente in casa*)
AGN. (*inquieta*) Or che faran?

SCENA VI.

Renzo, Lucia, Tonio, Gervaso che escono dalla casa di Don Abbondio; poi Contadini armati di falci e di zappe. **Don Abbondio** alla finestra. **Agnese** e **Perpetua**.

ABB. (*comparendo alla finestra*)
Ambrogio! alla campana!...
Ai ladri! agli assassini! (*rinchiude la finestra*)
LUC. (*uscendo con Renzo dalla casa*)
Non reggo...
REN. Oh! noi meschini!...
AGN. (*a Renzo e Lucia*)
Il colpo?...
REN. Non riuscì...
(*suono di campana a martello*)
CONTADINI (*irrompendo sulla scena con forche e badili*)
Campana a martello...
Un grido s'è udito...
Da dove è partito?...
Che avvenne? che fu?
CONTADINE È proprio il Curato
Che al ladro ha gridato...
UOMINI Che dire? che fare?
Montiamo lassù...
ALTRI CONTADINI (*che sopravengono*)
D'Agnese la casa
Poc'anzi fu invasa...
AGN. Che sento?

REN. Accorriamo...
Vediamo che fu.

(Renzo con Lucia ed Agnese si allontanano)

DONNE (*ai Contadini*)
Ma no... v'ingannate...
Figliuoli, ascoltate...
Il grido, il baccano
Uscì di lassù.

(additando la casa di Don Abbondio)

TUTTI (*affollandosi sotto le finestre di Don Abbondio*)
Signor Curato,
Che cosa è stato?
È ver che il grido
Da lei partì?

ABB. (*dalla finestra*)
Andate... grazie!...
Ladri... banditi...
Già son fuggiti,
Tutto finì.

PER. (*uscendo in sulla porta*)
Io li ho veduti...
Li ho conosciuti...

ABB. (*gridando*) Taci, Perpetua,
Non le badate...
Vieni, pettegola...

PER. (*rientrando*) Eh! non gridate. (*la finestra si chiude*)

UOMINI Fine alle chiacchiere,
Presto, in cammin!

CONTADINI (*sul davanti della scena*)
È un vero scandalo...
Una vergogna...
Conviene armarsi,
Correr bisogna...
Le donne in casa...

DONNE No... vi arrestate...

UOMINI Le porte chiudansi...

DONNE Ma poi... badate...

UOMINI (*alzando le forche ed i randelli*)
Guerra ai briganti,
Agli assassin!
(*I contadini infuriati si danno a correre. Le donne cercano trattenerli, ma questi le respingono. - La campana suona a stormo.*)

TERZO QUADRO.

La riva dell'Adda sul luogo detto il Bione in vicinanza di Pescarenico. Si vede, in prossimità, il campanile triangolare del convento. Al di là dell'Adda promontorii e montagne. - È notte.

SCENA VII.

Lucia, **Agnese**, un barcajuolo.

LUC. Qui aspetteremo... (*ad Agn.*) Ti riposa, o madre...
Quanti disagi... quante pene!... e tutto,
Tutto per cagion mia!...
AGN. (*con affetto*)
E qual colpa ci hai tu, buona Lucia?...
(*Agnese abbraccia la figlia e siede sovra un sasso, mentre il barcajuolo appronta la sua barca*)
LUC. (*da sè*)
Partire!... e dove andremo? Il cor si spezza
Dall'affanno... Partire! È dunque vero?...
Il paesello mio... la mia casetta
Al sorger del domani
Non vedrò più... sarem lontani assai...
(*prorompendo in lagrime*)
No... tanta angoscia io non conobbi mai!
(*dopo breve pausa*)
Addio montagne sorgenti dall'acque,
Cime ineguali, note
A chi crebbe fra voi... Addio torrenti,
Villette biancheggianti in sul pendio,
Come branco di pecore pascenti,
Addio! addio! addio!

O mia stanzetta,
Nido tranquillo,
Da te il mio cuore
Non partirà...
Della chiesetta
L' usato squillo
Qual voce amica
Mi seguirà.
In quella chiesa
Io pregai tanto...
Là un rito santo
Sperai compir...
Quante memorie!...
Quanto dolore!
Pietà, o Signore,
Del mio soffrir!

SCENA VIII.

Renzo, il Padre **Cristoforo,** e dette.

CRI. *(a Renzo)*
Altra via di salvezza
Or non rimane a voi...
(Agnese, alla voce del Frate Cristoforo si leva in piedi)
Siete qui tutti?...
(Lucia, Agnese e Renzo si fanno intorno al Padre Crist.)
Coraggio, o figli miei. Dio vi sommette
A dura prova. Più non è sicura
Questa terra per voi.
(a Renzo) Non ti scordare
Quanto ti dissi. Sulla opposta riva
Troverete un barroccio, che alla meta
Vi guiderà...
(alle donne) Piangete? Il cor mi dice
Che presto ci vedremo...
LUC., AGN.
Oh! fosse vero!...
REN. Voi credete... o padre?...

Cri. *(a Renzo)*
V'è lassù chi provvede all' infelice...
Non iscordarlo mai...
Tutti Ci benedite!
Cri. Il Signor sia con voi. Figli... partite!
(Agnese, Renzo, Lucia baciano le mani del frate che li benedice, quindi si avviano verso la barca; il barcajuolo li aiuta a salire)
Luc., Ren. *(dalla barca)*
Addio montagne...
Valli... pendici...
Fide compagne
Dei dì felici,
Ah! nel lasciarvi
Si spezza il cor!
Cri. *(levando al cielo le mani)*
Gran Dio, tu vigila
Sugli infelici,
Tergi le lagrime
Tempra il dolor.
(La barca si allontana e le voci di Renzo e Lucia si perdono nella distanza. Un raggio di luna illumina le acque. Il Padre Cristoforo rimane immobile sulla scena colle braccia levate al cielo.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

QUADRO UNICO.

Un villaggio ai piedi della montagna; sul davanti a destra, la casa parrocchiale con porta ampia che mette ad un cortile. Balcone coperto di ricchi tappeti. Grande viale che conduce alla chiesa. Archi di trionfo, tende, sandaline, addobbi d' ogni genere. Dietro il villaggio, un promontorio, a poca distanza, dove sorge un castello.

Manzoni. Capitolo XXIV.

SCENA PRIMA.

Uomini e donne che giungono da diverse vie; altri che escono dal cortile della casa parrocchiale.

CORO – Ben giunti alla festa!
– Amici, voi qui?
– In casa non resta
Che il gatto in tal dì.
– Che bella giornata!
– Che pompa! che incanto!
Convien fargli onore...
Si tratta di un santo;
Già dieci miracoli
Stamane ha compiuti;
Camminan gli storpii,
Favellano i muti...
Dovunque egli passa...
Profonde tesor;
Al gran Federigo
Sia gloria ed onor!

(*volgendosi verso il fondo della scena*)

Oh! guardate chi vien dalla montagna!...
Del castello il terribile signor...
Nessun de' suoi bravacci lo accompagna...
Torvo ha lo sguardo, come nero ha il cor.

Il passo apritegli...
Zitti! Osserviamo...
Cauti esploriamo
Che viene a far. (*si traggono in disparte*)

SCENA II.

L' Innominato e detti.

L'In. (*accostandosi alla folla*)
Dite... dov' abita
Il Cardinale?...
Colui che il santo
Si fa chiamar...

Coro (*additando la casa parrocchiale*)
Presso il curato...
Lassù dimora...
Andrà alla chiesa
Fra un quarto d' ora...
Pieno è il cortile
Nessun può entrar.

L'In. (*bruscamente*)
Sgombrate il passo...
Io debbo entrar.

(*entra nella casa parrocchiale facendosi largo tra la folla*)

Coro
Il nostro gaudio,
La nostra festa,
Quest' uom terribile
Venne a turbar. (*tutti si aggruppano sul davanti della scena parlando a bassa voce*)

»Una carrozza fu veduta ieri
»Salire i gioghi al tramontar del dì.
»Di sgherri brulicavano i sentieri...
»Di donna un grido... risuonar si udì...
»Qualche nuovo delitto han consumato
»Dentro i covi dell' orrido castel...
»E oggi ancora quest'uomo abbominato
»A scherno prende gli uomini ed il ciel.

(*si spingono dentro il cortile della casa parrocchiale*)

SCENA III.

Don **Abbondio, Perpetua**, indi il **Coro.**

ABB. (*ansante e trafelato*)
Fare a piedi i cinque miglia
Per venir tra questa folla!
PER. Oh! davver! gran meraviglia!
Siete un uom di pasta frolla...
ABB. E quest' altro... non poteva
Rimanersene a Milano?...
Signor no!...
PER. Parlate piano,
Vi farete lapidar!...
ABB. (*con stizza*)
Perchè son ricchi - perchè son santi,
Costor disturbano - borghi e villaggi...
Essi raccolgono - plausi ed omaggi
E a noi le spese convien pagar...
PER. Se foste un uomo - com' io la intendo...
Dell' occasione - profittereste...
Le vostre suppliche - presentereste...
Ma a voi consigli - nessun può dar.
ABB. Il bel consiglio - ch' oggi m' hai dato!...
Grazie, Perpetua, - grazie davver!
Sarai contenta - cadrò malato...
Mi vedrai presto - nel cimiter.
PER. Ah! Don Abbondio...
ABB. Perpetua mia...
Non facciam scene... non pianger... via!
Poichè siam giunti - vediam, tentiamo...
Se questo santo - si può veder.
(*fa per entrare nel cortile*)
CORO (*dal cortile*)
Don Abbondio!
ABB. (*dando indietro*) Il nome mio!...
Che vuol dir?

CORO (*uscendo*) Signor curato...
Entri tosto... Ella è chiamato...
ABB. Io?... Da chi?...
CORO Dal cardinal...
Venga tosto...
PER. Qual fortuna!
TUTTI Viva, viva il cardinal!
(*a don Abb.*) Su, don Abbondio...
Non indugiate...
Lassù vi attendono...
Presto... affrettate!
Tutti vi invidiano
Sì grande onor.
ABB. Non è possibile...
Chiedo perdono...
Di tanta gloria
Degno non sono...
Oh! che pasticcio!
Che brutto impiccio!
Vengo... lasciatemi...
Dio! qual rumor!...
(*entra nel cortile turandosi le orecchie colle mani*)
CORO (*facendosi sul davanti della scena*)
Miracolo! miracolo!
Cui non si diè l'eguale!...
Evviva il cardinale!
PER. Spiegatevi, che fu?...
CORO Il nostro feudatario,
Quell'uom terribil tanto,
Ai pie' del nuovo apostolo
I suoi delitti ha pianto.
PER. Sta ben... ma don Abbondio
Che c'entra in questo affare?
CORO D'una fanciulla trattasi
Rapita a quel che pare...
Per suo voler...
ABB. (*entrando in scena barcollando*) Perpetua!
Oh Dio! non reggo più...

PER. e CORO Perchè sì pallido?
Che avvenne mai?
ABB. Nulla... credetelo...
Son lieto assai...
(volgendosi verso la casa)
Ben obbligato!
Grazie, Eminenza...
D'avermi dato
La preferenza!
Bella! magnifica
La commissione!
(a Perpetua con occhi da spiritato)
Vado al castello
Di quel birbone!...
Farem la strada
In compagnia...
Oh! il bel viaggio!
Oh! che allegria!
(a Per. sottovoce) Un nuovo intrigo
Di don Rodrigo...
Lucia Mondella...
Chiusa è lassù...
Il feudatario...
Colui... quel mostro...
(vedendo l'Innominato che sarà disceso sulla piazza)
Sì, quell'emporio
D'ogni virtù...
(inchinandosi fino a terra)
Ecco... scusatemi...
All'ordin vostro...
(a Perpetua) Addio, Perpetua...
Non torno più.
(In questo tempo si saranno avanzati quattro uomini con una lettiga, e due cavalcature)
L'IN. *(volgendosi ai portatori della lettiga)*
È tutto in ordine?
ABB. L'inferno ho indosso...
(avvicinandosi alla cavalcatura)

Di questa bestia
Fidarmi posso?
(*monta a cavallo aiutato dai villici*)

L'In. È buono... è docile...
Come un agnello.
Presto al castello!

Abb. (*gridando*) Per carità!...
Piano... fermatevi...
C'è un precipizio...
Non han giudizio...
Pietà... pietà!...

Coro Eh! buon viaggio!
Lieto ritorno!...
Sempre, il villaggio,
Sì fausto giorno,
Con pia memoria
Ricorderà.

(*ad un cenno dell'Innominato, la lettiga si allontana. - Don Abbondio la segue a cavallo gridando a tutta gola. - Perpetua ed il Coro tengono dietro alla comitiva, che sale verso la montagna*)

SCENA IV.

Agnese che entra affaticata dalla corsa, indi **Perpetua**.

Agn. Dove va quella gente? perchè mai...
Tanta angoscia ho nel cuore?
Dal paesello anch'io sono venuta
Per veder questo santo... E qui arrivata,
Invece della gioia
Ch'io m'attendea, mi assalì il terrore.
Di che posso temer? La mia Lucia,
Presso la pia signora
Di Monza, al monaster ricoverata,
Vive in pace i suoi dì... Povera figlia!
Il Signore soltanto,
Sol Egli può saper se mi fia dato
Di presto rivederla... Oh! quando mai
Cesseran sulla terra i nostri guai?

Sotto il modesto tetto,
Della mia figlia accanto,
Per me felice tanto
Scorrea la vecchia età...
O figlia... o figlia mia...
O povera Lucia...
Saper potessi almeno
Quando al materno seno
Iddio ti renderà!

PER. (*da sè, venendo dalla piazza*)
Tutto ho saputo... Dio! quante sciocchezze,
Quanto fracasso per questa Lucia!
Infine... non è il fior delle bellezze!
(*pavoneggiandosi*)
Avesse almeno la statura mia...
La taglia...... il portamento...
Il mio brio... la mia grazia... e il mio talento...

AGN. Veh! Perpetua...

PER. Tu qui... mia buona Agnese!
Dunque... lassù al paese
La nuova è già arrivata?

AGN. Qual nuova?

PER. Chè? non sai... della Lucia?

AGN. Parla... per carità... cosa è avvenuto?

PER. Brutte scene... cioè... basta, non voglio
Addolorarti...

AGN. (*supplichevole*) In nome del Signore!

PER. Coraggio... ogni pericolo è cessato...
Tu rivedrai Lucia...
Dessa è qui...

AGN. Come mai?

PER. (*additando*) Presso il signore
Di quel castello...

AGN. Ah tu mi strazii il cuore!...

PER. Di don Rodrigo – degno alleato,
Colui tua figlia – facea rapir.

AGN. Povera figlia!

PER. Lo scellerato
Dovea poi cederla...

AGN. Mi fai morir...
(*vacilla e sviene nelle braccia di Perpetua*)
PER. Coraggio... ascoltami... non ho finito...
Or... quel birbone... s' è convertito;
E don Abbondio fra pochi istanti
A te la figlia ricondurrà.
AGN. Dio... quale spasimo!...
VOCI DI FUORI Da bravo!... avanti!...
Signor curato...
PER. Vedi... son qua...
Corriamgli incontro...
LA VOCE DI DON ABB. Largo... bricconi...
Dov' è Perpetua?...
PER. (*accorrendo*) Vengo...
AGN. (*accorrendo*) O Lucia!
Veder lasciatemi la figlia mia...
VOCE DI LUCIA
O madre, o madre...
CORO Lode al Signor!

SCENA V.

Don **Abbondio** che si avanza a cavallo, circondato dalla folla. **Lucia** che esce dalla lettiga e si porta sul davanti della scena abbracciata ad **Agnese**. **L'Innominato, Perpetua,** Bravi, Popolo; da ultimo il cardinale **Federico Borromeo** con seguito di prelati.

ABB. (*scendendo dalla cavalcatura aiutato da Perpetua*)
Adagio... o furia... Dio! che burroni!
Che precipizi! li veggo ancor!...
LUC. (*ad Agnese*)
Nel tuo materno amplesso
Già si ritempra il core...
Fu immenso il mio dolore...
È immenso il mio gioir.
Da te disgiunta, o madre,
Io non starò più mai;
Tal voto a Dio giurai
E lo saprò compir.

AGN. Ah! sì, il materno amplesso
Sicuro asil ti fia;
Da questo sen, Lucia,
Nessun ti può rapir.
Per lui... per Renzo intanto
Noi pregheremo uniti,
Fin quando il voto santo
Si piaccia Iddio compir.

PER. (*avvicinandosi a Lucia*)
Di Renzo abbiam notizie?
Dicon che giù a Milano,
Ha fatto del baccano...
Che poi dovè fuggir.
Se è ver quanto ho sentito...
Per sempre ei fu bandito...
O povera Lucia,
Quanto tu dêi soffrir!

ABB. (*trattenendo Perpetua e cercando allontanarla da Lucia*)
Or su, lingua di vipera,
Quando tacer vorrai?...
Da questo mar di guai
Quando potremo uscir?
Quel birbo eccellentissimo,
È ver... s'è convertito,
Ma ancor non hai capito
Ch'ei si potria pentir?

CORO Ah! nel materno amplesso
Ella scordò il dolore,
Quel travagliato core
Già troppo ebbe a soffrir.

L'IN. (*uscendo dalla casa parrocchiale, ed accostandosi a Luc.*)
Compiuto il rito, il cardinale a voi
Provvederà... Sicuro asilo entrambe
A Milan troverete,
E quivi in pace i vostri dì trarrete.
(*squillo di trombe dall'interno della casa parrocchiale*)

TUTTI Alla chiesa! Alla chiesa! (*movimento generale*)
Plauso, viva
Al Cardinale!

AGN. (*all'Innominato*) Grazie, buon signore!...
L'IN. Io vi chieggo perdon!
PER. (*a don Abbondio*) Da quel che vedo
Convertito è davver...
ABB. Credo e non credo.

(*dal cortile della casa parrocchiale esce la banda musicale e dietro quella il corteggio dei prelati che fanno seguito al cardinale Federico Borromeo. L'Innominato si pone a lato del cardinale. Il popolo si inginocchia, e quindi segue il corteggio, lungo il viale che mette alla chiesa. Agnese, Lucia e Perpetua si confondono col popolo. Don Abbondio si mette in coda ai prelati*)

TUTTI Al tempio muoviamo!
Cantiamo! esultiamo!
La santa parola
Che avviva e consola,
Dal labbro ispirato
Discenda nei cuor;
La speme ravvivi,
Cancelli il dolor.
(*La processione si allontana.*)

Cala lentamente il sipario.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

QUADRO PRIMO.

Anticamera nel palazzo di Don Rodrigo, a Milano.
Porta di mezzo, altra porta a destra, poche sedie, un banco.

SCENA PRIMA.

Il **Griso** sdrajato sur un banco, indi **Don Rodrigo**. *

GRI. *(guardando verso la porta a destra)*
Ch' ei dorma ancora... O ch' ei fosse partito
Per l'altro mondo, senza dirmi addio!... (*alzandosi*)
Non oso avvicinarmi a quella stanza...
» Ier sera, il mio degnissimo padrone
» Avea cert' occhi lustri... un certo aspetto...
» Dei nobili, dei ricchi e dei birboni
» La perfida morìa non ha rispetto.
» All' erta... Don Rodrigo !...
VOCE INTERNA Olà... buon Griso!...
GRI. Aspetta un poco...
VOCE INTERNA Mio fedele amico!...
GRI. Amico! qual bontà!... qual degnazione!
Giammai non mi ha parlato
Sì gentilmente... Oh! certo... egli è malato...
VOCE INTERNA
Dunque, nessuno è là? son tutti morti?...
GRI. Ah!... se i monatti ad avvertir corressi...
ROD. *(entrando in scena col viso stravolto ed abbigliato col massimo disordine)*
Sei dunque vivo!
GRI. *(dando indietro)* Largo!... non si appressi...
ROD. Di che temi?...

* Manzoni - Capitolo XXXIII.

GRI. Signore... la prudenza
Non è mai troppa... ed il contagio è lesto...
ROD. Tu scherzi, Griso... Ma ti pare?...
GRI. Avete
Una ciera sì fosca...
ROD. Eppur... sto... bene...
Bene assai... Vuoi tu ridere, o mio Griso?
Ah sì! ridi di me... Questo pallore
Che sul volto mi sta, questo terrore
Che i sensi mi invadea...
Di palesarlo a te non mi vergogno,
Era l' effetto d' un terribil sogno.
GRI. (*fissando D. Rod. con terrore, e tenendosi sempre discosto*)
Davvero!
ROD. In vasto tempio,
Da immensa folla avvinto,
Verso il lontano pergamo
Io mi sentia sospinto...
Di volti biechi e squallidi
Un' onda mi avvolgea,
Il petto mi opprimea...
Toglievami il respir...
Voce tuonò fatidica
Sotto le nere arcate...
Levai lo sguardo al pergamo...
Vidi rizzarsi un frate...
Che mi affissò terribile...
Alzò la scarna mano,
E parve da lontano
Segnarmi e maledir.
Allor... la spada stringere
Nel mio furor tentai...
Tosto un orrendo spasimo
Qui... presso il cor provai...
L' elsa parea configgersi
Entro la fibra ardente...
Io mi destai repente...
Ma non cessò il martir...

VOCI DI FUORI Il carro di morte,
Signori, vi invita!...
ROD. *(con terrore)* O ciel! dei monatti
La ciurma abborrita...
Mio Griso... buon Griso...
GRI. *(indietregg.)* Al largo... signor!...
VOCI »Sul nostro carro
»Tutti accogliamo;
»Siam gente onesta,
»Nulla chiediamo;
»Per l'altro mondo
»Chi vuol partir?
»Sei posti ancora
»Possiamo offrir...
ROD. *(al Griso)* T'ho sempre amato...
Beneficato...
GRI. Sì... ma... scusatemi...
ROD. Non mi tradir...
GRI. Il dover mio
Corro a compir... *(esce)*
ROD. *(nel massimo furore, inseguendo il Griso con una pistola alla mano)*
Scellerato! ai monatti ei mi consegna...
Ma in tempo non sarà. Canaglia indegna!
(esce gridando, e si ode tosto nelle anticamere un colpo di pistola)
CORO INTERNO Non faccia strepito,
Mio bel signor;
Siam gente onesta,
D'ottimo cuor...
Lungo la strada
Si canterà;
Se il vin le aggrada,
Con noi berrà.
(le voci si allontanano insensibilmente)

QUADRO SECONDO.

La vasta spianata del Lazzaretto di Milano.
A destra e nel fondo il porticato.
Al lato sinistro, all'estremità della scena, una croce.[*]

Il canto dei monatti risuona in lontananza,
e quindi cessa completamente.

SCENA II.

Renzo.

Untore a me!... Fortuna che quel carro
Passò in buon punto... e ch' io
A salirvi fui destro... Ah! ne ho passati
Dei brutti quarti d'ora... »Catturato...
»Bandito... Ed oggi, che a Milano torno,
»Per cercare di lei... *dalli all' untore!*
»Mi gridan quei baggiani maledetti...
»E Dio sa qual malanno ancor mi aspetti! *(pausa)*
E la buona Lucia? Chi m' avria detto,
Che disgiunto da lei per tanti mesi,
Io dovessi trovarla in questo luogo?...
Trovarla?... e son io certo
Ch' ella viva? Oh! vivrà... se è giusto Iddio...
Salva l'avrà, poichè fui salvo anch' io...
Ai nostri laghi argentei,
Alle natie pendici,
Donde partimmo in lacrime,
Ritornerem felici...
E il rito che ci aspetta,
Là... nella pia chiesetta,
In santo, eterno giubilo
Gli affanni cangierà.

Voce interna
Alla madre del cielo, o avventurate,
L' inno di grazie alzate!

---

[*] Manzoni, Cap. XXXV.

REN. Una devota schiera
Di donne il vasto piano
Attraversa. Vediam! Forse... Lucia...
Perchè mi trema il cor?...
DONNE Salve o Maria!

SCENA III.

Renzo. Processione di donne che escono dal portico a sinistra e muovono verso la croce. **Lucia** da ultimo.

CORO, LUC. Salve o Maria
Del ciel regina,
Su noi gementi
Lo sguardo inchina,
Madre di grazia,
Madre d'amor.
REN. Ah! la sua voce
Udir mi pare...
CORO, LUC. Salve Maria,
Stella del mare;
Fra le tempeste
Dell'egra vita,
All'alma errante
Tu il porto addita,
Dove hanno tregua
L'ansie e i dolor.
REN. È dessa! è dessa!
Mi scoppia il cor.
(La processione si allontana. Renzo si avvicina a Lucia che segue il drappello)
REN. Lucia?
LUC. Voi!... Renzo!... voi!
Come?... Perchè veniste?
REN. Perchè qui venni? E chiederlo
Potete?...
LUC. Illeso usciste
Voi pur!... Sia lode a Dio!...
E di mia madre?

REN. Liete
Nuove recar poss' io...
Ella ne aspetta...
LUC. *(da sè con dolore)* Oh ciel!
Come narrargli?
REN. Sposi
Fra pochi dì saremo...
LUC. Che dite mai?...
REN. Beati
Del nostro amor vivremo...
LUC. Ah! no... non è possibile...
REN. Spiegatevi... che fu?
Quai dubbii?
LUC. *(piangendo)* Vostra sposa...
REN. *(con vivacità)*
Ebbene... udiam!
LUC. Mai più...
Là... nel castello orribile...
Fra l' ansie del terrore...
Alla divina Vergine
Ho consacrato il core...
E un voto indissolubile...
REN. Che dite mai, Lucia?
E la promessa... il vincolo
Sacro che a me vi unia?...
Ah! ciò che voi scordaste...
Non io potrei scordar...
(con passione)
Io, che lontano e povero,
Travolto in mar di guai,
Di tanti mali il premio
Nel vostro amor sperai...
Io... che straziato... affranto
Pensavo a voi soltanto...
E in quel pensier... la forza
Sentia di perdonar... *(prorompendo con ira)*
Ora non più...
LUC. Calmatevi...

REN. Io troverò l'indegno...
Se Iddio non fa giustizia...
LUC. *(trattenendolo)*
Ah! Renzo... per pietà!

SCENA ULTIMA.

Fra Cristoforo, e detti.

CRI. *(uscendo dal porticato a destra)*
Chi dei morenti al gemito
Mesce l'umano sdegno?
Vergogna!
LUC. Fra Cristoforo!...
REN. *(avvicinandosi al frate)*
Ei ne consiglierà...
CRI. *(con severità)*
E qual consiglio attenderti
Potresti? - Hai l'odio in core...
La grazia del Signore
Muta per te sarà.
(conducendo Renzo alla cella)
L'uom che tu abborri - cui morte imprechi...
È là... ti inoltra... fissalo in volto...
Dalla giustizia di Dio fu colto...
Ma il tuo perdono salvarlo può...
REN. *(arretrando dalla cella)*
Oh che mai veggo! desso è spirante...
E d'imprecargli - poc'anzi ho osato!
Ch'egli dal cielo sia perdonato
Come il mio cuore gli perdonò.
LUC. *(a Renzo)*
Qual ti conobbi - qual fosti sempre...
Ti serba, o Renzo - onesto e pio...
Esserti sposa - più non poss'io...
Ma nelle preci - con te vivrò.
CRI. Sposi sarete.
REN. *(a Lucia)* Tu l'odi?
LUC. E il voto
Ch'io profferia?...

CRI. *(con solennità)* Tutto mi è noto...
Dio, che la prece del giusto accoglie,
Dio, che dei poveri è il protettor,
Or pel mio labbro - Lucia ti scioglie...
E a lui ti dona... Lode al Signor!...
(unisce Renzo e Lucia)

LUC. È dunque vero? - creder degg'io?
Tua sposa... o Renzo...

REN. Dubiti ancor?...
Tutti, al paese ritorneremo...

CRI. Io qui rimango...

LUC. Vi aspetteremo
Le nostre nozze - a benedir...

CRI. Più sulla terra - non ci vedremo,
Da queste mura non debbo uscir...
(squillo funebre, la processione delle donne si avanza)

REN. *e* LUC. Oh! il buono... il santo frate!...
Nè il rivedrem mai più!...

CRI. *(tornando dalla cella)*
O figli... vi prostrate...

REN. Ah!... don Rodrigo?...

CRI. Ei fu.
(tutti si prostrano mormorando una preghiera)
(Frate Cristoforo prende in disparte Renzo e Lucia)

CRI. Ai vostri monti - figli, tornate...
All'aure miti - del ciel natio...
Per me talvolta - pregate Iddio...

REN. *e* LUC. Nè rivedervi... potrem?

CRI. *(additando il cielo)* Lassù!
(cala lentamente il sipario)

FINE.